

le pagine di

Argento vivo

novembre
2023

a cura dello Spi-Cgil Emilia-Romagna



Il filo rosso della Costituzione

Quella notte del '43

Raffaele Atti, segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna

Ottanta anni fa iniziava la lotta di Resistenza contro il nazifascismo. Segnata da eccidi che tuttora incidono profondamente nella Memoria e nella Storia italiana. Sul finire del 1943, tra novembre e dicembre, due vicende nella nostra Regione dettero subito il segno della ferocia repubblicana: l'eccidio di Ferrara (a cui fece seguito l'incitamento a "ferrarizzare" tutta l'Italia) e la straordinaria vicenda dei sette fratelli Cervi, trucidati a Reggio Emilia

Con l'armistizio dell'8 settembre del 1943 inizia la Resistenza. Si è quindi aperto il ciclo degli ottantesimi anniversari delle tappe che ne scandiscono la tragica ed eroica epopea. Nel mese di novembre ricorrono due anniversari di episodi che si svolsero nella nostra regione, e che si presentano come **l'annuncio della bestiale violenza con cui i militi della neonata Repubblica Sociale affiancheranno i nazisti** nella repressione

dell'antifascismo e di ogni forma di resistenza.

Nella notte tra il 14 e il 15 novembre si realizza la rappresaglia per l'omicidio del federale fascista di Ferrara, Igino Ghisellini, ucciso in un agguato mentre si stava dirigendo a Verona per partecipare al Congresso (ri-) costitutivo del Partito Fascista Repubblicano.

Squadre di fascisti di Padova e Verona, alle quali si aggiunsero fascisti Bolognesi, guidati dal ferrarese Vezzalini, calarono sulla città nella serata del 14. Furono

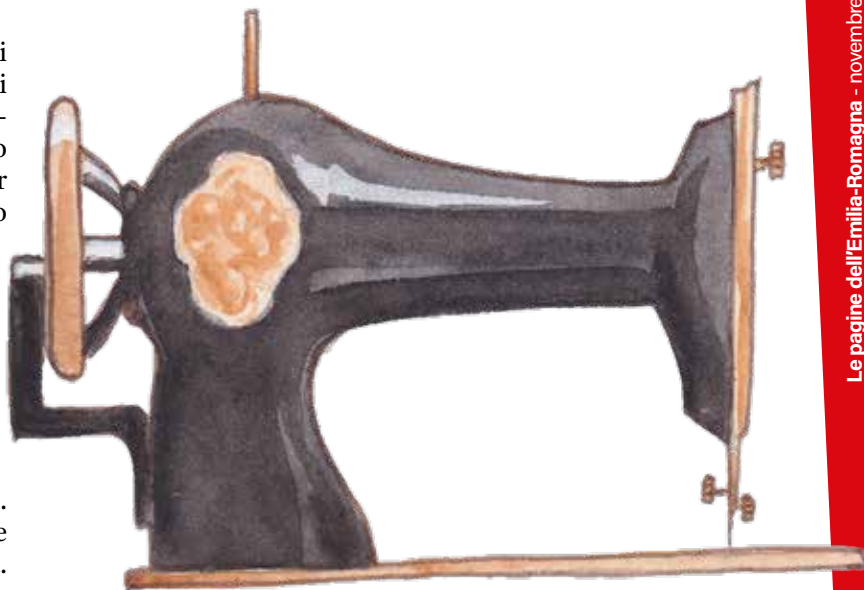


rastrrellati dalle loro abitazioni o tratti dalle carceri 72 cittadini ferraresi, antifascisti, ebrei, anche fascisti dissidenti, e tra loro furono scelti i 10 da fucilare per rappresaglia. I nomi si trovano nei luoghi ove vennero fucilati: otto nelle lapidi sul muretto del castello estense, nel cuore della città, nel corso che dal dopoguerra si chiama "Corso martiri della libertà" e due sul cippo lungo viale Alfonso d'Este (a ridosso delle mura ad est). Nessuna certezza sui criteri e sulle responsabilità della scelta. L'undicesima vittima fu (probabilmente) casuale: un giovane manutentore delle ferrovie, di ritorno dal turno notturno di lavoro, involontario testimone inseguito e abbattuto poco distante dalla piazza. I cadaveri restarono esposti a monito fino al tardo pomeriggio.

Giorgio Bassani con *"Una notte del '43"* ultimo racconto della raccolta "Cinque Storie Ferraresi" e **Florestano Vancini** che lo tradusse nel film *"La lunga notte del '43"* hanno contribuito certamente negli anni successivi a una conoscenza perfino internazionale di quei fatti.

Nell'immediato la risonanza la diede la stampa di regime amplificando **il macabro incitamento che si era alzato dal congresso di Verona nel grido "Ferrarizzare l'Italia"**.

Lo storico **Claudio Pavone** giudica l'eccidio del Castello Estense uno spartiacque nel qualificare la violenza con cui agirono i repubblicani. Il primo eccidio della "guerra civile". Solo dieci giorni dopo l'ecci-



dio di Ferrara, il 25 novembre, un plotone di militi della Repubblica sociale circonda la casa dei Cervi e dopo un violento scontro a fuoco cattura i sette fratelli assieme al padre e ad altri antifascisti (italiani e stranieri) già impegnati alla costruzione del movimento partigiano nella pianura di Reggio Emilia. La casa viene data alle fiamme. **I sette fratelli saranno tutti condannati a morte e fucilati** il 28 dicembre di quello stesso anno.

Anche il sacrificio dei sette fratelli Cervi, e lo spirito indomito del Padre Alcide (**"Dopo un raccolto ne viene un altro"**), è divenuto un celebre simbolo del patrimonio morale che ha trasfuso i suoi valori nella carta Costituzionale.

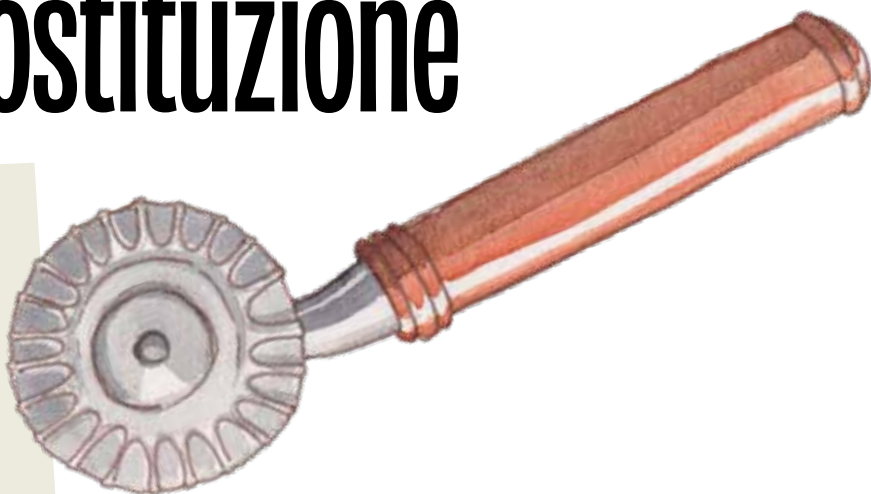
Celebrare gli ottantesimi anniversari del novembre del 1943 significa **far rivivere quei valori, verificare che a essi siano sempre fedeli i nostri governanti che sulla Costituzione giurano**, e impegnar-

si affinché il programma di espansione dei diritti politici, civili e sociali che la Costituzione ha tracciato, resti la bussola che orienta l'attività delle forze politiche e sociali.

È un compito fondamentale davanti al **primo Governo diretto dalla segretaria di un partito che affonda le sue radici nell'esperienza di quel fascismo dei reduci della Repubblica Sociale**, come dimostra la fiamma che campeggia nel simbolo. Anche per questo siamo andati numerosi a Roma il 7 ottobre, e continueremo la battaglia per riprendere "la via maestra" dell'attuazione della Costituzione. Contro ogni suggestione di mutarne il carattere con riforme costituzionali come l'Autonomia differenziata e il Presidenzialismo che minano l'unità del Paese, la sua democrazia e chiuderebbero la prospettiva di riforme che riducano le disuguaglianze sociali, territoriali, di genere e tra generazioni.

Il filo rosso della Costituzione

Con questo numero di *Argentovivo*, centrato sull'attualità della Costituzione frutto della Resistenza e dei valori antifascisti, non vogliamo solo fare un esercizio di Memoria storica



Come ha dimostrato la grande manifestazione di Roma del 7 ottobre scorso (*della quale, per i tempi editoriali, scriviamo alla vigilia*) è proprio la Costituzione la “via maestra” attraverso la quale la democrazia italiana può ritrovare il senso di partecipazione e la voglia di riscatto. **La stagione del governo Meloni, ormai è chiaro, rappresenta uno dei momenti bui della storia italiana.** È per questo che la Cgil, insieme a numerose associazioni, è scesa in piazza con una piattaforma chiara: per il lavoro, contro la precarietà, per la difesa e l’attuazione della Costituzione, contro l’autonomia differenziata e lo stravolgimento della nostra Repubblica parlamentare. Non un elenco di parole d’ordine ma il richiamo alle emergenze profonde della nostra vita democratica.

“La nostra via maestra - ha detto Massimo Bussandri, segretario generale della Cgil Emilia-Romagna - è segnata dalla Costituzione e se l’autonomia differenziata passasse, la garanzia dei diritti sul territorio nazionale sarebbe persa, aumenterebbero le disuguaglianze, si renderebbe più incerto il diritto alla salute, al lavoro, alla mobilità, all’accesso ai servizi e all’ambiente. Ci opporremo in tutti i modi a questo disegno che mira a spaccare il Paese e che non serve neanche ai lavoratori e pensionati delle regioni ‘ricche’ del Nord perché si tratta di una controriforma che favorisce solo le classi più agiate. La nostra bussola è inoltre la dignità del lavoro dal salario minimo, tenuto insieme ad una legge sulla rappresentanza, alla lotta alla precarietà e alla sicurezza sul lavoro”. L’appello firmato, tra le centinaia di associazioni, anche

da Anpi, Arci, Libera, Acli e Legambiente, ricorda che la Costituzione italiana delinea un modello di democrazia e di società che pone alla base della Repubblica il lavoro, l’uguaglianza di tutte le persone, i diritti civili e sociali fondamentali che lo Stato, nella sua articolazione istituzionale unitaria, ha il dovere primario di promuovere attivamente rimuovendo “gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

Dall’Emilia-Romagna si sono mosse più di 10 mila persone alla volta di Roma con un treno speciale, centinaia di prenotazioni sui treni ordinari, almeno 120 pullman e mezzi propri.



SPI IN PIAZZA
EMILIA-ROMAGNA
2023

ORA E SEMPRE RESISTENZA

Lo ha detto il Presidente della repubblica Mattarella richiamandoci tutti ai valori fondamentali della Costituzione, a partire dall'antifascismo.

Non è uno slogan ma la citazione di una poesia di Piero Calamandrei, uno dei padri fondatori della Repubblica. La scrisse in risposta al comandante in capo delle forze naziste di occupazione Kesslerling, responsabile di crimini orrendi come la strage di Marzabotto, rilasciato per motivi umanitari e tornato in Germania nel 1952. Kesslerling disse allora che gli italiani anziché condannarlo all'ergastolo avrebbero dovuto erigergli un monumento.

Calamandrei rispose con una poesia che iniziava:

*Lo avrai
camerata Kesselring
il monumento che pretendi da noi italiani
ma con che pietra si costruirà
a deciderlo tocca a noi.
E terminava così:
Su queste strade se vorrai tornare
ai nostri posti ci ritroverai
morti e vivi con lo stesso impegno
popolo serrato intorno al monumento
che si chiama
ORA E SEMPRE RESISTENZA*



IL GOVERNO MELONI

Vuole scardinare la Costituzione mettendone in discussione ogni giorno il carattere antifascista e con due progetti di modifica (un'autonomia differenziata che spacca il Paese tra un nord "ricco" e un sud sempre più senza risorse e un presidenzialismo che ci porta verso una deriva autoritaria dello Stato).

LO SPI-CGIL

Vuole difendere i principi di solidarietà e democrazia e cerca da sempre di perpetuare la Memoria della lotta partigiana e antifascista dalla quale è nata la nostra Italia repubblicana. È necessario estendere la democrazia, non restringerla, cercando di riconquistare anche quella parte sempre più consistente di cittadini (tra i quali molti anziani) che ha smesso di andare a votare.



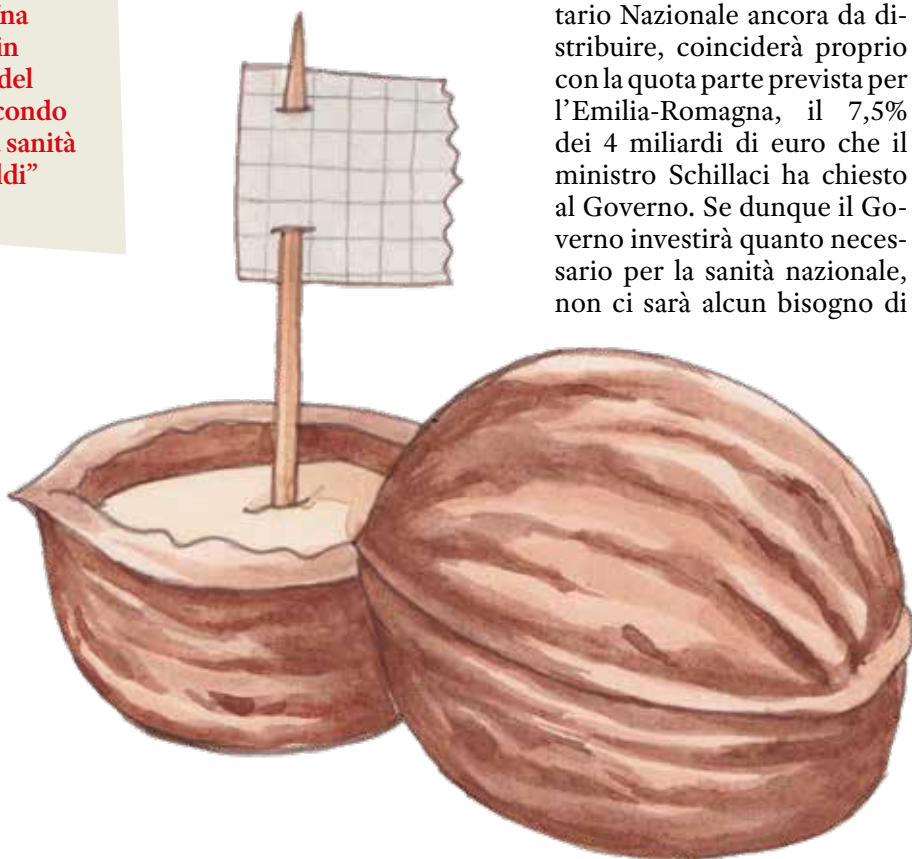
Salvare il Servizio Sanitario Nazionale

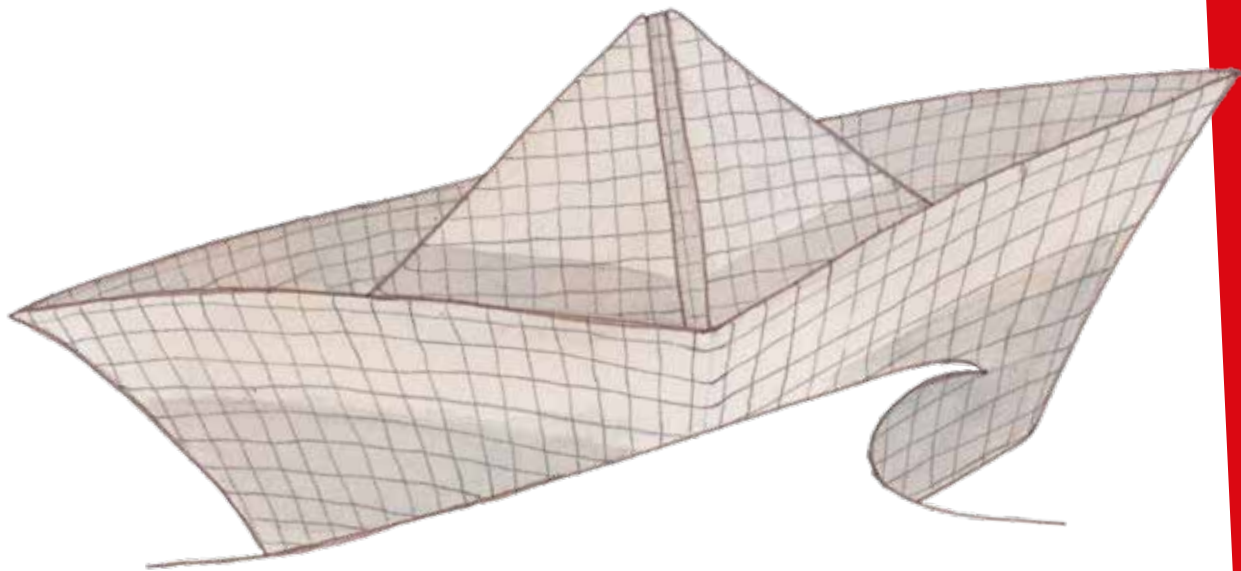
L'impegno dell'Emilia-Romagna

La Regione presenta un disegno di legge da inviare al Parlamento nazionale, come prevede la Costituzione, per garantire che il finanziamento alla sanità pubblica raggiunga progressivamente la quota del 7,5% del Pil, avvicinandoci ai Paesi europei avanzati. Una proposta concreta in risposta alle falsità del governo Meloni secondo cui i problemi della sanità "non sono solo i soldi"

Il sottofinanziamento della sanità è ormai strutturale. La popolazione invecchia e il Servizio Sanitario Nazionale è in affanno rispetto alla copertura dei costi delle Regioni determinati prima dalla pandemia e poi dal caro bollette, non coperti dallo Stato.

Lo ha spiegato chiaramente l'assessore alla sanità della Regione, Raffaele Donini: "Quando le Aziende sanitarie locali produrranno le previsioni di bilancio, ho buona ragione di ritenere che sarà evidente il fatto che il nostro disavanzo potenziale, al netto delle risorse del Fondo Sanitario Nazionale ancora da distribuire, coinciderà proprio con la quota parte prevista per l'Emilia-Romagna, il 7,5% dei 4 miliardi di euro che il ministro Schillaci ha chiesto al Governo. Se dunque il Governo investirà quanto necessario per la sanità nazionale, non ci sarà alcun bisogno di





ricorrere a risorse extra della Regione per arrivare al pareggio di bilancio. Al contrario, se queste risorse non dovessero essere stanziare, **saremo costretti per il quarto anno consecutivo a una manovra straordinaria**, dopo il miliardo di euro che abbiamo garantito negli ultimi tre anni di fronte alla mancata copertura delle spese Covid e del caro bollette da parte dello Stato: una situazione profondamente ingiusta, in particolare per una regione come la nostra, con una sanità pubblica forte, strutture e servizi territoriali diffusi. Non a caso, anche quest'anno il ministero della Salute ci ha confermato come prima Regione nell'erogazione del Lea, i livelli essenziali delle prestazioni sanitarie". Invece in Italia sempre più cittadini rischiano di non avere accesso ai servizi sanitari e sociosanitari, **un diritto garantito dalla Costituzione**. La Giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha quindi approvato un progetto di legge da sottoporre al Parlamento - come previsto dall'articolo 121

comma 2 della Costituzione e dall'articolo 28 dello Statuto regionale - che stabilisce un incremento del Fondo sanitario nazionale di 4 miliardi l'anno.

Con un obiettivo chiaro: garantire risorse stabili e adeguate al funzionamento e alla tenuta del Sistema Sanitario Nazionale, che va innovato e potenziato.

E una proposta precisa: portare al 7,5% del PIL il finanziamento annuale del Servizio sanitario pubblico, per dare risposta a nuove sfide e nuovi bisogni di cura e assistenza dei cittadini, ed evitare il collasso finanziario della sanità italiana.

Il primo articolo del progetto di legge riguarda l'incremento del finanziamento del fabbisogno sanitario standard, a cui concorre lo Stato, su una base annua dello 0,21% del prodotto interno lordo dal 2023 al 2027, così da raggiungere una percentuale non inferiore al 7,5% del PIL.

Traguardo che comporta **un sostanzioso, ma necessario, incremento delle risorse**: da 128,869 miliardi di euro (fabbisogno programmato nel 2023) a più di 149 miliardi, per avvi-

ciare l'Italia al livello di altri Paesi europei, come Francia, Germania e Regno Unito.

Altro punto cardine del progetto è **il superamento dei vincoli di spesa per il personale del servizio sanitario**, imposti alle Regioni dalla legge nazionale, e del limite che riguarda il trattamento accessorio per il personale.

Il terzo articolo del progetto di legge riguarda, infine, **la copertura finanziaria**, che potrà essere garantita in prima battuta da maggiori risorse che dovessero rendersi disponibili dalla eventuale futura crescita economica e, in seconda battuta, da risorse derivanti dal contrasto all'evasione ed elusione fiscale e contributiva.

Lo Spi-Cgil, che in Emilia-Romagna rappresenta una parte consistente della popolazione anziana, ha aderito alla raccolta delle firme per la presentazione in Parlamento del Progetto di legge regionale perché la battaglia per una sanità pubblica e universalista è da sempre uno dei punti cardine della sua piattaforma di rivendicazioni.

SPINPIAZZA 2023

■ Anche quest'anno l'impegno di tutti i territori dello Spi-Cgil emiliano-romagnolo ci ha permesso di essere presenti con le nostre rivendicazioni e le nostre piattaforme in più di 200 piazze nei maggiori centri della regione.

Un GRAZIE di cuore a tutte le volontarie e a tutti i volontari del Sindacato Pensionati che per una settimana hanno organizzato banchetti e gazebo distribuendo copie della Costituzione, volantini, spille e borsine. E grazie a tutti i cittadini (in particolare pensionate e pensionati) che hanno dialogato con noi sulla difesa dei loro diritti.







La Memoria viva dei fratelli Cervi

M. So.

Casa Cervi, uno dei luoghi della Memoria, dove la nostra democrazia è nata, con un prezzo altissimo. È la Casa dei Sette Fratelli Cervi, fucilati dai fascisti il 28 dicembre 1943, dove il popolo si è sempre sentito a casa

Così Albertina Soliani (presidente dell'Istituto Cervi e vice-presidente ANPI) si rivolgeva prima delle scorse elezioni agli elettori: "Stiamo affrontando sfide enormi, che cambiano il mondo e la nostra vita, e quella delle nuove generazioni. Circondati dalle guerre, dentro le crisi clima-

tiche ed energetiche, in un sistema sociale costantemente sotto pressione sul lavoro, sulla salute, sul futuro, abitiamo un mondo che è esposto a cambiamenti molto profondi. Gli equilibri del passato dimostrano di non reggere più, mentre il potere delle armi, dell'economia e dell'interesse di pochi sembra dominare la scena di fronte ad una politica smarrita".

Parole emblematiche che alla luce delle vicende dell'anno trascorso di Governo Meloni descrivono lucidamente la fase storica che stiamo vivendo. Qual è allora il ruolo dei luoghi della Memoria, come appunto Casa Cervi?

Risponde ancora Albertina Soliani: "I prossimi anni, dall'8 settembre 2023 al 25 aprile 2025, ricorderemo l'ot-



tantesimo anniversario della Resistenza, della Liberazione, della fine della Guerra. Celebrare la nascita della nuova Italia democratica vuol dire ritrovarne lo spirito e il vigore. I luoghi di Memoria sono punti di riferimento indiscutibili, centri di interpretazione per l'identità democratica della nazione. Interlocutori della vita nel nostro Paese, presidi per il mondo della scuola, riferimenti delle comunità”.

“Continueremo a coltivare la democrazia con tutte le nostre forze, attraverso il dialogo, il dibattito, la riflessione, la cultura, l'educazione, con i giovani, con i ragazzi, con tutto il popolo.

Il 25 aprile del 1945 consegnò alle generazioni future un'eredità degna dei loro sogni.

Noi, cittadini di oggi, dobbiamo consegnare intatta al futuro la medesima eredità”.

In quest'anno di governo della Destra, i valori costituzionali sono stati però messi a dura prova...

“È sempre il 25 aprile, nella vita della democrazia italiana. Il calendario della storia ci ricorda la scelta tra due vie possibili della Patria, in questo fosco centenario dal fascismo. La scelta della democrazia è esattamente la distanza che ci separa, non nel tempo ma nelle volontà, nelle coscienze e nei valori, da quel buco nero.

È una distanza morale. È una distanza umana.

Il compito di Casa Cervi oggi, e di tutti i luoghi e gli istituti di storia e memoria antifascista, è quello di stare in mez-

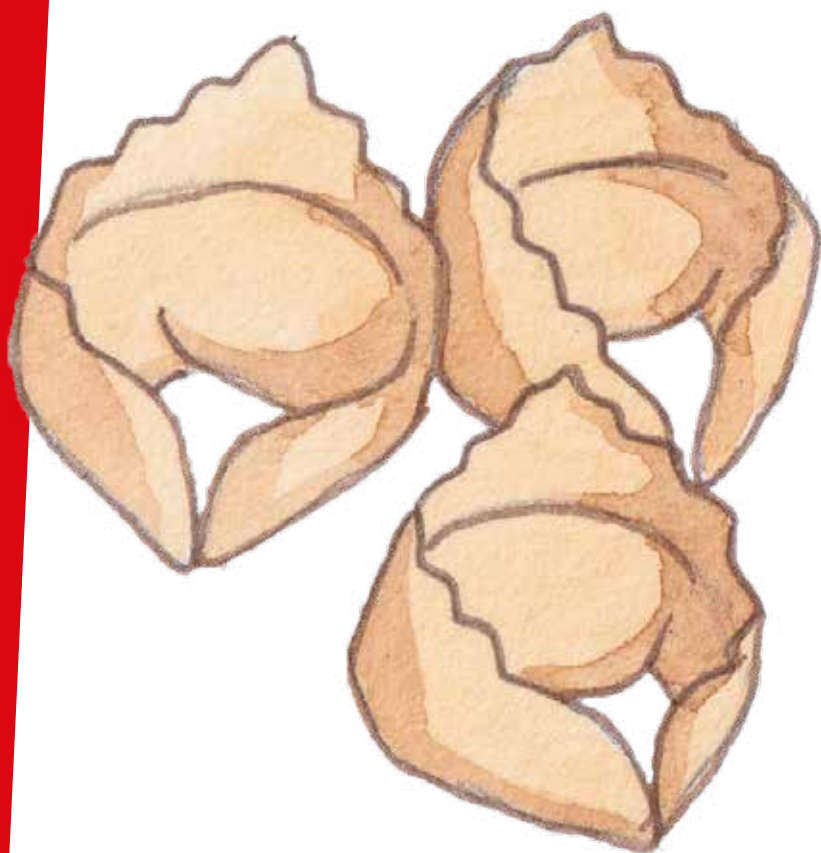
zo alla storia, non di lato. In mezzo al tempo, in mezzo alla società. Come allora.

Per sostenerla, per ispirarla, un passo più avanti verso la democrazia, la Costituzione, l'uguaglianza, la giustizia, la Pace”.

Oggi l'Europa vive di nuovo una guerra sanguinosa sul proprio suolo, e dopo quasi due anni di conflitto in modo rassegnato: “Tutto quello che abbiamo vissuto in questi decenni di pace in Europa ci ha costituito, ci ha reso quello che siamo e di fronte all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia abbiamo sentito nelle nostre fibre, dentro di noi, qualcosa che stava sconvolgendo quello che siamo come persone e come comunità. In noi c'è il rifiuto della guerra perché è innaturale. La scelta di passare il confine

dell'Ucraina con i carrarmati non esiste, Putin non può superare quel limite. Riconoscere che si deve resistere è fondamentale, semmai possiamo discutere sul come aiutare a resistere. Da Casa Cervi, nelle prime ore dopo l'invasione le prime parole sono state che il miglior arsenale è la pace, come alternativa alla guerra e che nelle ore più buie della storia vale ciò che siamo, valgono le nostre idee. Chiediamo immediatamen-

te il cessate il fuoco. Noi non ci rassegniamo alla guerra perché abbiamo il senso del nostro passato e siamo qui per dire cosa ci sta a cuore. Vogliamo immaginare il protagonismo delle persone, perché questa guerra ci riguarda tutti e dobbiamo avere un'idea positiva del futuro, sapere che ce la possiamo fare. Il desiderio più forte è quello della pace e in questo dobbiamo avere fiducia".



I SETTE FRATELLI CERVI

È una storia che parte dalla fine, quella dei sette Fratelli Cervi e di Quarto Camurri. Dallo sparo unisono che alle 6,30 del 28 dicembre 1943 falciò al Poligono di Tiro di Reggio Emilia le vite di Gelindo, Antenore, Aldo, Ferdinando, Agostino, Ovidio ed Ettore insieme al compagno di lotta di Guastalla. Tutte le ricostruzioni concordano sulla "discrezione" dell'eccidio: i documenti ufficiali rassicurano l'autorità sulla assenza di sguardi indiscreti. Così avvenne per la frettolosa tumulazione delle salme, ad evitare una qualunque forma di pubblica riconoscibilità di quell'atto madornale.

È immediata la percezione del crimine abnorme perpetrato, che rappresenta il primo vero faccia a faccia tra partigiani e fascisti a Reggio Emilia. I repubblicani riconoscono nella banda il primo vero nemico organizzato; ciò nonostante, la brutale rappresaglia segnerà per sempre la storia dei 20 mesi della Resistenza reggiana. I Cervi se ne vanno così, nel volgere di un anno convulso e lunghissimo. Nel livido silenzio dell'inverno '43 finisce la loro vicenda umana, ma inizia quella straordinaria esperienza che a partire dalla figura del padre Alcide ne rende viva la Memoria ancora oggi.



CAMBIO DELLA GUARDIA A MODENA E RIMINI

■ Due Spi-Cgil territoriali hanno cambiato nelle scorse settimane il proprio segretario generale, per la scadenza di mandato dei predecessori.

A Modena è stato eletto Roberto Righi. Nel suo primo intervento il neo eletto segretario ha sottolineato che lo Spi Cgil di Modena è forte di 43 leghe nella provincia modenese e 50.000 iscritti pensionati che provengono da diverse esperienze professionali.

“Il mio impegno sarà di dare continuità all’azione politica come delineata nell’ultimo congresso dello Spi - ha detto Righi - con attenzione, tra le altre, alle politiche territoriali, sociali e sanitarie, a quelle di genere”.

Roberto Righi, 56 anni, ha ricoperto diverse responsabilità in categorie come Filtea, Fiom e Funzione Pubblica.



È stato segretario della Filctem dal 2015 al 2022. Negli ultimi due anni è stato membro della segreteria confederale Cgil Modena.

A Rimini Roberto Battaglia è stato eletto all'unanimità segretario generale dello Spi-Cgil territoriale. Nella sua relazione ha detto tra l'altro che “vanno colmate le distanze esistenti tra cittadini e governi locali, serve innovare con nuove forme di partecipazione attiva nei territori, sui problemi concreti della gente. Pensionati e cittadini vanno sostenuti nel rivendicare la progettazione di spazi urbani e di iniziative che determinino più sicurezza urbana, andando nella direzione costante della

prevenzione e del contrasto ai fenomeni di insicurezza”.

Roberto Battaglia, 70 anni, nella sua lunga esperienza sindacale oltre a incarichi nelle strutture regionali della Cgil Emilia-Romagna (è stato per otto anni nella segreteria regionale dello Spi) ha anche ricoperto l'incarico di responsabile nazionale dello Spi-Cgil per la Legalità, beni confiscati e contrattazione territoriale.

Ad entrambi gli auguri di buon lavoro da parte dello Spi-Cgil Emilia-Romagna e ai segretari uscenti **Alfredo Sgarbi e Meris Soldati un forte abbraccio e un caloroso ringraziamento** per l'impegno profuso in questi anni di battaglie sindacali a fianco di pensionate e pensionati.



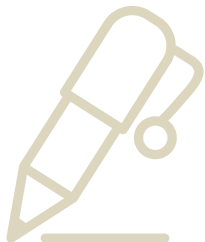
Le pagine
di Argentovivo
sono realizzate da



In collaborazione con



Coordinamento redazionale: **Marco Sotgiu**



Le illustrazioni
di questo numero
sono di



ANNALISA BONI

■ Rezdóra, termine emiliano arcaico e un po' mitico indicava una volta la "signora" delle grandi famiglie contadine e oggi colei che tramanda le tradizioni, specialmente quelle culinarie. Le nonne, e persino una bisnonna, che Annalisa Boni disegna in queste *Pagine di Argentovivo* sono le sue autentiche nonne/bisnonne per le quali tirare la pasta dei tortellini era un'arte. E la bimba che guarda svolgersi questa magica sfoglia porta in testa proprio

una "corona da rezdóra" potremmo dire e cioè un tortellino (o cappelletto, ma qui il discorso terminologico si fa complesso e controverso).

Annalisa è nata a Carpi trent'anni fa e vive a Rio Saliceto. Ha studiato lettere a Bologna e poi editoria e giornalismo a Verona per approdare infine da "autodidatta" alla Scuola Comics e vorrebbe adesso conciliare il lavoro che sta facendo (non

purtroppo in campo editoriale) con la passione per la scrittura e il disegno fino a diventare autrice di testi e illustrazioni di libri per ragazzi e ragazze.

"Il disegno con le barchette fatte di gusci di noce e cera che navigano nella tinozza vuole in un certo senso abbracciare tutti questi nonni, che per me sono stati così importanti".

Le illustrazioni di Annalisa Boni sono anche su Instagram:
<https://www.instagram.com/annalisaboniillustrator/>



**SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI**
Emilia-Romagna



Se ti rompi una gamba...

Tanto non te la rompi

**... ma se ti succede
di avere un infortunio
nella tua tessera Spi-Cgil è compresa
anche un'assicurazione infortuni con Unipol**

In caso di incidente a ogni iscritto allo Spi (**basterà presentare la tessera**) viene corrisposta un'indennità di 13 € per ogni giorno di ricovero oppure in caso venga applicata un'ingessatura o una fasciatura contenitiva.

La diaria viene corrisposta (per il periodo di guarigione prescritto dall'Istituto di cura) anche qualora all'iscritto venga accertata radiologicamente una frattura al bacino, al femore, al coccige, alle costole, alle vertebre, alle dita degli arti inferiori per la cui cura non è necessaria l'applicazione di un'ingessatura o di una fasciatura contenitiva.

La diaria è di 13 € al giorno per un massimo di 10 giorni per ogni infortunio. Ai primi tre giorni si applica una franchigia, per cui non saranno indennizzabili.

**Non succede...
ma se succede rivolgiti
alla tua lega Spi-Cgil**

www.spier.it